

Sono i capisaldi del progetto di legge di **Alessandro Corbetta**, capogruppo del Carroccio in Regione

Prevenzione e lavori socialmente utili La ricetta della Lega contro le baby gang

«Chi sbaglia avrà modo di ripagare la propria città e mettersi al servizio degli altri»

(bv) Prevenire, con iniziative culturali, sportive, psicologiche e pedagogiche, con la riqualificazione degli spazi urbani, con l'affiancamento alle famiglie, con l'educazione all'uso dei social. E rieducare chi delinque, attraverso lavori socialmente utili.

Sono le due parole d'ordine del progetto di legge per contrastare il fenomeno sempre più preoccupante delle baby gang presentato da **Alessandro Corbetta**, capogruppo della Lega in Regione Lombardia, di concerto con i colleghi **Silvia Scurati** e **Riccardo Pase**. Due milioni e 100mila euro i soldi messi sul piatto in tre anni per far uscire dalla carta un impegno concreto che vede la Lombardia «prima regione in Italia ad introdurre» il concetto di baby gang in «una normativa».

Il punto di partenza è la cronaca.

«Monza e la Lombardia sono diventate l'epicentro di

questo fenomeno - ha denunciato Corbetta - Ogni settimana leggiamo notizie di reati commessi dalle baby gang. Ricordiamo a Monza le denunce nella zona degli Spalti, le sedie dei negozi lanciate nel Lambro, le scorribande in piazza Trento e Trieste. Per non parlare delle inaudite violenze scatenate a Vimercate e in altre zone della Brianza, con pestaggi e intimidazioni sia nelle città che sui mezzi pubblici, e che a volte sfociano addirittura in omicidi come nel caso del 22enne **Simone Stucchi**, fino ad arrivare agli arresti degli ultimi giorni a Monza. Con la nostra proposta vogliamo porre un focus su quanto sta accadendo. Già il Governo, grazie alla spinta di **Matteo Salvini**, nel novembre scorso ha introdotto diverse norme importanti di contrasto alla delinquenza giovanile come l'inasprimento delle pene per l'obbligo scolastico e l'allargamento del perimetro

per il Daspo urbano abbassando l'età a 14 anni».

Ed è proprio al cosiddetto Decreto Caivano che il progetto di legge guarda. Per completarlo secondo quelle che sono le competenze regionali, di prevenzione e non di repressione.

Il progetto presentato dalla Lega, nato nell'alveo della legge regionale 1 del 2017 sul contrasto a bullismo e cyberbullismo, prevede interventi di natura urbanistica, culturale, sportiva, psicologica e pedagogica, nonché la creazione di sportelli di ascolto e aiuto verso i più deboli e abbandonati. La Regione promuoverà la sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa con le amministrazioni locali e statali competenti, anche con azioni finalizzate a diffondere e promuovere la cultura della giustizia riparativa volta alla responsabilizzazione e alla rieducazione dei minori come i lavori socialmente utili. Spazio poi a

un'analisi approfondita, con particolare attenzione agli atti di vandalismo contro beni pubblici e privati, sopruso e comportamento violento o aggressivo, anche di natura sessuale, compreso il cosiddetto «revenge porn», nonché spaccio e abuso di stupefacenti, furto e rapina. Un lavoro supportato dalla Consulta regionale su bullismo e cyberbullismo, ora allargata anche al fenomeno delle baby gang, integrata con un membro designato dal «Forum regionale dei giovani».

«Per chi sbaglia saranno previsti interventi formativi e lavori socialmente utili, in modo da ripagare la propria città e mettersi al servizio degli altri», ha concluso Corbetta. Nel tentativo di fornire a chi delinque da giovane, se non giovanissimo, tutti gli strumenti per tornare in società, una volta scontata la pena, da persona migliore.

Valentina Brenna

Alessandro Corbetta, capogruppo della Lega in Regione, ha presentato un progetto di legge sulle baby gang



